



Smaltimento Un lavoratore nella fase di differenziazione degli imballaggi leggeri

Inceneritore, la battaglia va in Europa Zanotti: interroghiamo la Commissione

Rifiuti

Le 17 associazioni scrivono a Bruxelles «Secondo impianto, saremo la regione con la più alta concentrazione»

di **Francesca Dalri**

«Se non ci ascolterà la Provincia, ci ascolterà l'Europa». Non si ferma la battaglia delle 17 associazioni ambientaliste per bloccare la costruzione dell'inceneritore. Dopo aver chiesto una moratoria di cinque anni e aver sottoposto al vicepresidente Mario Tonina e all'Appa la loro controproposta - che passa per l'aumento della raccolta differenziata e le cosiddette «4 R» (ridurre, riutilizzare, riciclare e recuperare) -, ora gli ambientalisti hanno deciso di rivolgersi direttamente alla Commissione europea dove presenteranno un'interrogazione. «Se realizzeremo il secondo impianto (dopo quello di Bolzano, ndr) saremo la regione italiana con la più alta concentrazione di inceneritori - spiega il portavoce Pietro Zanotti -. Al primo posto in questo momento c'è la Lombardia con un inceneritore ogni 850 mila abitanti, noi ne avremmo uno ogni 540 mila e arriveremmo a incenerire il 48% dei rifiuti prodotti contro una media nazionale del 18%. Una situazione che potrebbe spingere la Commissione europea a intervenire».

L'assessore Tonina ha più volte ribadito come si tratti di una

questione etica e di responsabilità: il Trentino non può più smaltire i suoi rifiuti fuori regione.

«Ma è ridicolo perché parliamo di un inceneritore per ottantamila tonnellate di rifiuti urbani a fronte del milione e mezzo di rifiuti speciali che continuiamo a non smaltire. Ottantamila tonnellate poi sono una cifra irrealistica. La direttiva quadro dell'Unione europea sulla gestione dei rifiuti prevede che la provincia di Bolzano entro il 2030 arrivi al 65% di riciclo dei rifiuti».

Non sono già al 64%?

«No, sono al 64% di differenziata, la loro percentuale di riciclo non raggiunge il 50%. Il riciclo è il valore finale che si ottiene dalla differenziata. Per esempio, in Trentino abbiamo il 79,8% di differenziata, ma di queste 210 mila tonnellate, 20 mila sono residuo, ovvero differenziata di bassa qualità. La nostra percentuale di riciclo arriva quindi intorno al 65%. Significa che per centrare gli obiettivi europei, anche Bolzano dovrebbe portare la sua differenziata all'80% entro il 2030. Così facendo, nell'inceneritore bolzanino si libererebbero 30 mila tonnellate di spazio».

Bolzano ha però già fatto sapere che non ha alcuna intenzione di accettare altri rifiuti da Trento.

«Ecco perché abbiamo deciso di chiedere un incontro al presidente della Regione. C'è poi la questione dell'insostenibilità economica dell'impianto che, a differenza delle critiche sul fronte ambientale, sta suscitando un certo interesse».

Da parte di chi?

«Abbiamo avuto due incontri con il Consiglio delle autonomie locali e con Francesco Valduga ed entrambi hanno riconosciuto come non siamo pronti a prendere una decisione sull'inceneritore perché mancano dei dati».



Quali?

«L'addendum al quinto aggiornamento del piano provinciale rifiuti individua come soddisfacenti solo gli scenari che prevedono di chiudere il ciclo dei rifiuti con l'inceneritore. Il valore di questa scelta è molto condizionato dai risultati economici dati dal costo per tonnellata di rifiuto smaltito dall'inceneritore. Un dato che però non tiene conto del costo d'investimento individuato da Fbk: 154 milioni di euro per la realizzazione dell'impianto».

Perché Appa non ne tiene conto?
«Perché afferma che le entrate

derivanti dalla gestione dell'inceneritore saranno tali da poter coprire sia gli oneri finanziari che quelli della gestione. In particolare viene indicata una cifra tra i 22 e i 24 milioni di euro come valore di entrate complessive per la vendita di energia e calore derivanti dall'inceneritore. Peccato che le entrate dell'inceneritore di Bolzano, che tratta circa 125 mila tonnellate di rifiuti l'anno, quindi il 40% in più di quelle che tratterebbe l'impianto di Trento, ammontino a 11 milioni di euro: meno della metà. Ci chiediamo come sia possibile che un inceneritore più piccolo produca entrate doppie. Per non parlare del

fatto che non si tiene conto dei costi di realizzazione della rete di teleriscaldamento per vendere l'energia termica o del fatto che Appa parla di costi di gestione tra i 4 e i 10 milioni di euro l'anno: ma tra 4 e 10 c'è una bella differenza».

Si tratta di errori?

«Alcuni dati non sono corretti perché si fa riferimento al periodo speculativo in cui i costi dell'energia erano schizzati alle stelle. Non penso però si tratti di incompetenza, la verità è che si sono nascosti dei dati, probabilmente perché è stata impostata una logica che vede nella chiusura del ciclo dei rifiuti tramite inceneritore l'unica soluzione».

Tornando ai due incontri che avete avuto, cos'è emerso da quello con Valduga?

«Quello con Valduga è stato il più positivo di tutti gli incontri che abbiamo avuto finora, non tanto per i risultati ma per l'ascolto che abbiamo trovato e per la capacità di entrare nel merito delle nostre osservazioni».

Non è avvenuto lo stesso con gli altri interlocutori in Provincia?

«Difficilmente, se non con Appa, abbiamo trovato interlocutori competenti. Abbiamo trovato una politica impreparata ad affrontare in concreto e nello specifico il tema rifiuti. C'è uno sgoverno della politica provinciale dei rifiuti. Basti pensare come, dopo quasi due anni che abbiamo sul tavolo il quinto aggiornamento, Tonina abbia tirato fuori dal cappello magico la proposta di realizzare un unico ambito di gestione dei rifiuti unendo i 12 presenti. Non è una scelta che può essere messa sul tavolo all'ultimo minuto. Ma d'altronde Tonina ha candidamente ammesso che l'addendum al quinto piano provinciale l'hanno letto solo le associazioni ambientaliste».